

i bambini ad assumere comportamenti criminali o devianti. Tutti gli interventi vengono attuati con il coinvolgimento di Ong italiane e locali specializzate in questa tematica e radicate sul territorio.

4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza

La DGCS è impegnata nella tutela e promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti affinché – alla pari con bambini e adolescenti – possano partecipare a tutti gli aspetti della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese. L'azione della DGCS è inoltre orientata a eliminare fenomeni di abuso e violenza sessuale, oltre che a limitare il numero di matrimoni, gravidanze precoci e pratiche sessuali tradizionali altamente pericolose per la salute fisica e psichica di bambine e adolescenti. A questo riguardo, si ricorda il già citato impegno italiano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili.

In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: Albania: "Supporto in favore delle politiche minorili-rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE", realizzato in collaborazione con le Regioni Emilia Romagna, Marche e Puglia; Bolivia: "Istituzionalizzazione dell'Istituto per la difesa dell'infanzia e dell'adolescenza della Municipalità di El Alto", affidato a UNICEF; Bosnia Erzegovina: "Sostegno alle azioni a favore di bambini/e e adolescenti in condizione di particolare vulnerabilità e a rischio", realizzato dalla DGCS; Egitto: "Alleviazione della povertà e diritti civili e legali per bambine, adolescenti e giovani donne", realizzato dalla Banca Mondiale; Guatemala: "Munijoven. Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani", affidato a UNDP; Mozambico: "Programma di sostegno in favore dei gruppi più vulnerabili della popolazione delle province di Maputo e Sofala", realizzato dalla DGCS; Serbia: "Decentramento dei servizi sociali e sviluppo delle politiche minorili", realizzato dalle Regioni Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

5. Bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto

Gli esperti stimano in centinaia di migliaia i minori – ragazzi e ragazze – direttamente coinvolti in operazioni belliche e in circa 300.000 gli adolescenti arruolati in eserciti, formazioni militari e paramilitari, molti dei quali reclutati illegalmente e, talvolta, obbligatoriamente; altri rapiti e comunque costretti ad arruolarsi con la forza. Sono milioni i bambini, gli adolescenti e i giovani vittime dei conflitti che faticosamente cercano possibili strade di sopravvivenza e di recupero dai drammi delle guerre. La Coopera-



zione italiana finanzia e realizza attraverso organizzazioni internazionali quali la Banca Mondiale, l'Unicef e l'OIM, le Ong e le Regioni italiane, una serie di progetti a favore di bambini e adolescenti coinvolti nei conflitti armati e vittime di guerra in alcuni paesi in perenne situazione di conflitto e post-conflitto, con particolare riguardo alle bambine soldato.

In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: Africa occidentale: "CHYAO", realizzato dalla Banca Mondiale; Balcani e Sud-Est Europa: "The Social Development Initiative for the Southern Eastern Europe-phase II", realizzato dalla Banca Mondiale; Colombia: "Rete territoriale di prevenzione e assistenza dei minori giovani vittime del reclutamento da parte delle organizzazioni criminali", affidato a OIM.

6. Inclusione sociale e deistituzionalizzazione

In questo settore si fanno rientrare tutte le attività incentrate sull'empowerment dei minori attraverso l'accesso a strutture educative e a percorsi formativi e professionalizzanti. L'accesso universale all'educazione e il rispetto della parità di genere nei percorsi di scolarizzazione sia primari che secondari sono punti fondamentali nei MDGs 2 e 3. La Cooperazione italiana opera in coerenza con il piano d'azione lanciato nel 2000 nel *Dakar World Education Forum*, il cui obiettivo principale è il raggiungimento dell'accesso universale all'istruzione; sin dal 2002 l'Italia è partner del programma "Education for All – Fast Track Initiative" (EFA-FTI).

Da un punto di vista pratico la DGCS sviluppa politiche per rafforzare i sistemi educativi nazionali e le istituzioni locali responsabili

delle politiche educative, oltreché implementare strategie volte a garantire la qualità dei sistemi educativi. In quest'ultimo ambito sono inclusi gli interventi per migliorare le infrastrutture, formare gli insegnanti e lo sviluppo curriculare. Particolare attenzione è rivolta all'inserimento scolastico dei gruppi sociali più vulnerabili (bambine, bambini disabili, minoranze etniche e popolazioni rurali). In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: El Salvador: "Sostegno alla promozione e sviluppo della scuola inclusiva", realizzato dall'Università degli Studi di Bologna; Serbia: "Tutela e miglioramento dei diritti dei minori istituzionalizzati, realizzato dalla DGCS; Serbia: "Sostegno alla de-istituzionalizzazione dei bambini, in particolare di quelli con disabilità, nella repubblica di Serbia: rafforzamento del continuum dei servizi a livello nazionale e locale", affidato a UNICEF.

7. Tratta e migrazioni irregolari di minori

La DGCS attribuisce particolare attenzione alle migrazioni irregolari che coinvolgono minori. I flussi migratori diretti verso l'Italia, sia come Paese di transito che di destinazione finale, rappresentano attualmente un fenomeno di consistenti dimensioni. I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono diverse migliaia. I flussi principali provengono da Marocco, Nigeria e Afghanistan. In tale ambito si segnalano i seguenti progetti realizzati da OIM: Marocco: "Solidarité avec les enfants du Maroc"; Montenegro: "Youth revitalization in Montenegro"; Ucraina: "Intervento di capacity building in favore delle istituzioni locali ucraine per il rafforzamento delle politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne e alle comunità locali".

PATRIMONIO CULTURALE

Anche nel 2010 la DGCS ha consolidato le attività rivolte ai Pvs nel settore patrimonio culturale per sostenere l'identità e l'appartenenza quali valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Sono stati inoltre formulati progetti in aree di conflitto per contribuire fattivamente al processo di pace. Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multibilaterale, per un totale di finanziamenti pari a circa 55 milioni di euro; le attività si concentrano nella regione dei Balcani, nel bacino del Mediterraneo e nel Vicino e Medio Oriente.

Tenendo conto del mutato contesto internazionale e del ruolo sempre più importante che le amministrazioni locali e regionali hanno nella cooperazione allo sviluppo, la DGCS ha provveduto alla formulazione delle "Linee guida sul patrimonio culturale e sviluppo" che sono state elaborate tenendo conto della "Strategia di Firenze" presentata dalla DGCS nel 1999 in occasione della Conferenza "Culture Counts"; nelle Linee guida vengono specificate le priorità, gli obiettivi e gli strumenti dedicati a questo settore trasversale. I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati: l'assistenza tecnica alle istituzioni locali; il recupero dei centri storici; la creazione di centri di cultura; il recupero di aree archeologiche e la riabilitazione e l'allestimento di musei. Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- ▶ sostegno alle autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore;
- ▶ supporto ai processi di pace recuperando l'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale;
- ▶ attività di formazione per coinvolgere i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
- ▶ realizzazione di iniziative transfrontaliere che – nel rispetto delle peculiarità delle culture di ciascun Paese – incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;
- ▶ svolgimento di attività rivolte al turismo culturale e ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della cooperazione decentrata italiana e delle comunità dei paesi interessati;
- ▶ valorizzazione dell'indotto culturale – sia materiale che immateriale – come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, eccetera);
- ▶ rafforzamento dei legami di cooperazione con gli organismi locali attivi nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità centri di eccellenza del nostro Paese dando luogo a opportuni programmi di scambio;
- ▶ creazione dei Centri di cultura per favorire lo scambio interculture, l'espressione culturale e l'artigianato locale;

- ▶ applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli organismi internazionali preposti;
- ▶ definizione delle strategie DGCS e delle relative "Linee guida sul patrimonio culturale e sviluppo".

Si è cercato di instaurare una fattiva collaborazione tra intervento pubblico e operatori privati. Per le loro caratteristiche, i beni storico-artistici richiedono iniziative radicate sul territorio che coinvolgano entrambi. Si è trattato quindi di rivolgere una particolare attenzione alla mobilitazione di associazioni, imprese giovanili, Ong, per inserirle nel circuito della protezione e della valorizzazione del patrimonio culturale; le specificità del patrimonio culturale possono inoltre stimolare nelle imprese private finalità di solidarietà sociale, rispetto dell'ambiente e tutela del paesaggio.

Un forte contributo è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e cooperazione decentrata: la sua esperienza di governo sul territorio ne rende, infatti, gli operatori molto sensibili alla valorizzazione "dal basso" del patrimonio culturale. In relazione alle potenzialità dell'indotto culturale per attività economiche sul territorio, gli operatori culturali dei Pvs possono avvalersi della grande esperienza maturata al riguardo dalle Regioni italiane, con particolare riferimento a turismo, artigianato e oggettistica, restauro, promozione di eventi, editoria, ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le sinergie risultano di decisiva importanza per l'autosostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti per la promozione e gestione dei beni culturali significa accrescere l'interesse per il patrimonio artistico; garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo; avviare la creazione di centri culturali e, in ultima analisi, valorizzare l'immagine e il prestigio di un Paese. La Cooperazione italiana collabora e interviene nei Pvs anche attraverso gli organismi internazionali preposti alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli organismi con i quali si sono create sinergie e interventi nel settore sono i seguenti: Iila, Bie, Iccrom, UNESCO e Banca Mondiale. In particolare occorre segnalare il successo ottenuto dal *Trust Fund* presso la Banca Mondiale, grazie al quale è stato richiesto di aprire il Fondo anche ad altre cooperazioni internazionali. Significativo è stato il coinvolgimento della nostra Cooperazione presso l'UE: qui si è creato un tavolo di lavoro permanente sul patrimonio culturale dei Pvs.

SETTORE PRIVATO E PICCOLA E MEDIA IMPRESA

Nel 2010 la DGCS ha continuato a sostenere lo sviluppo del settore privato nei Pvs, operando principalmente attraverso programmi a favore delle micro, piccole e medie imprese (mpmi). Obiettivo principale è stato incrementare le opportunità lavorative per le fasce di popolazione più deboli e contribuire al raggiungimento dei MDGs sulla riduzione della povertà. Riprendendo quanto già affermato nelle linee programmatiche 2009-2011 anche le Linee guida 2010-2012 della Cooperazione italiana hanno sottolineato l'importanza del sostegno alle mpmi. I problemi principali che investono queste realtà produttive sono legati all'accesso al credito, alla carenza di informazioni e a una limitata attenzione da parte del potere politico locale.

La Cooperazione ha focalizzato, in via prioritaria, la propria attenzione verso iniziative volte a facilitare l'accesso al credito per le mpmi che operano nei settori agricolo e manifatturiero, ritenendo che tali settori possano contribuire a ridurre più efficacemente gli aspetti strutturali della povertà, sia nelle zone urbane che in quelle rurali.

Grazie ai finanziamenti della DGCS, nel 2010 sono state approvate 28 iniziative a sostegno del settore privato, per un importo pari a circa 23,5 milioni di euro (di cui 5,8 milioni di euro a credito d'aiuto). Nello stesso anno sono stati erogati fondi pari a circa 10 milioni di euro per iniziative già corso di realizzazione, localizzate principalmente in Afghanistan, Viet Nam, Uruguay e Libano e fondi a credito di aiuto per circa 34 milioni di euro (per iniziative in Albania, Tunisia, Marocco e Uruguay). Gli strumenti utilizzati dalla nostra Cooperazione sono costituiti principalmente dalle linee di credito, dai *Commodity Aid* e dai finanziamenti nel capitale di rischio nelle imprese italiane per investimenti nei Pvs. Attraverso le linee di credito è possibile canalizzare il credito agevolato alle mpmi tramite il sistema bancario locale. Le condizioni di credito vengono concordate in modo tale da permettere l'accesso anche alle piccole imprese, senza produrre eccessive distorsioni di mercato. I *Commodity Aid* vengono concessi ai Governi dei Pvs per finanziamenti a credito o a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di macchinari e tecnologie di importazione da parte di imprese pubbliche e private. Attraverso l'articolo 7 della Legge 49/87 vengono concessi – alle imprese italiane – finanziamenti agevolati per la costituzione e/o l'ampliamento di imprese miste nei Pvs, per favorire l'occupazione locale, potenziare le attività produttive, la capacità di formazione e di gestione aziendale. I futuri interventi della Cooperazione per la lotta alla povertà sono orientati – nell'ambito dello sviluppo del settore privato – verso un ampliamento delle attività per il microcredito e verso l'implementazione di meccanismi di sostegno che consentano di ridurre il rischio negli investimenti destinati alle strutture produttive e alle infrastrutture nel Sud del mondo.

DISABILITÀ

L'Italia è una nazione tradizionalmente attenta a questo tema, ed è considerata fra i paesi più avanzati in campo legislativo nell'affermazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità.

In tale ambito, la Cooperazione italiana svolge un'azione particolarmente intensa in diversi paesi. I principi che ne ispirano l'azione sono quelli sanciti dalla Convenzione Internazionale delle Nazioni Unite sulla protezione e la promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, firmata e ratificata dall'Italia. Alla luce di quanto enunciato dalla Convenzione, nel 2010 la Cooperazione italiana ha approvato il documento "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione italiana", aggiornando il medesimo documento del 2002. Le linee guida sono state approvate dal Comitato direzionale della DGCS l'8 novembre 2010 e sono il risultato di un processo inclusivo di consultazione con le istituzioni italiane, gli attori della cooperazione decentrata e la società civile, tenendo conto di quanto contenuto nel Piano nazionale per l'efficacia degli aiuti.

Nel 2010 è proseguita l'attività di divulgazione, grazie a due pubblicazioni preparate in collaborazione con la Banca Mondiale, in cui sono riportate le esperienze della Cooperazione italiana nel settore dal 2000 al 2008 e le politiche adottate dalle altre agenzie di cooperazione internazionale:

- ▶ *Disability and International Cooperation and Development. A review of policies and practices, Volume 1 - Disability*
 - ▶ *Disability and International Cooperation and Development. The Experience of the Italian Cooperation, Volume 2 - Disability*
- Cooperazione Internazionale e Sviluppo. L'esperienza della Cooperazione Italiana 2000-2008, Volume 2 - Disabilità*

Alla realizzazione dei due volumi, che hanno ricevuto citazioni e riconoscimenti di merito a livello internazionale, hanno partecipato anche altre istituzioni italiane e internazionali, attinenti sia alla sfera pubblica che quella privata e alla società civile, tra cui la *Global Partnership for Disability & Development* (GPDD). La GPDD rappresenta un'opportunità per il rafforzamento dell'alleanza tra governi, donatori a livello sia bilaterale che multilaterale, banche di investimento, agenzie ONU, Ong, fondazioni, e organizzazioni delle persone con disabilità (DPO's) oltreché membri della società civile. Insieme a Finlandia e Norvegia, l'Italia sostiene le attività della GPDD attraverso il *Multi-Donor Trust Fund* ed è membro del *Board*. La collaborazione con la GPDD - a seguito del terremoto di Haiti del gennaio 2010 - ha dato avvio a un gruppo di lavoro, cui ha partecipato anche la DGCS, che ha definito in modo più accurato i bisogni e i diritti delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi e disastri naturali attraverso la realizzazione del "Toolkit for

LINEE GUIDA PER L'INTRODUZIONE DELLA TEMATICA DELLA DISABILITÀ NELL'AMBITO DELLE POLITICHE E DELLE ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Già nel 2009 durante il "Forum Internazionale per la promozione di un Partenariato globale sulla disabilità e lo sviluppo", svolto a Torino il 15 ottobre, la DGCS aveva presentato un elaborato che illustrava lo scenario italiano della Cooperazione sul tema della disabilità, frutto di un lungo periodo di monitoraggio e valutazione. Utilizzando il materiale raccolto in questo processo di mappatura, e raccogliendo le indicazioni della *Peer Review* del 2009, la DGCS - in collaborazione con un *team* di esperti che aveva lavorato al precedente elaborato - ha redatto le "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione italiana". Obiettivo delle linee guida è quello di fornire uno strumento operativo, in vista degli impegni futuri della Cooperazione italiana, per rimodellare le proprie procedure e favorire maggiormente l'inclusione delle persone con disabilità nei programmi di sviluppo secondo una logica di "mainstreaming disability" ovvero l'integrazione della disabilità in ogni fase delle politiche e delle pratiche dello sviluppo (disegno, attuazione, monitoraggio e valutazione), in un'ottica di promozione di uguali opportunità per le persone disabili in ogni aspetto della vita sociale, economica e culturale.

Il documento è diviso in due parti: nella prima vengono indicati gli strumenti di programmazione e monitoraggio delle politiche nazionali sulla disabilità; qui si sottolinea il ruolo che la Cooperazione potrebbe avere in seno all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità previsto dalla Legge di ratifica ed esecuzione della convenzione ONU. L'Osservatorio, istituito ai sensi dell'articolo 3 della Legge 3 marzo 2009, n. 18, è organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali sulla disabilità con sede a Roma presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali: ne fanno parte rappresentanti di varie istituzioni tra cui, come previsto dal regolamento costitutivo, un rappresentante del MAE.

Nella seconda parte, invece, viene fornito il quadro degli strumenti di programmazione e monitoraggio che riguardano le politiche a livello internazionale. Qui, le Linee guida riguardano:

- ▶ l'importanza della formazione sulle tematiche della disabilità e sviluppo, sia per il personale DGCS e del MAE, sia per il personale di enti esecutori dei progetti;
- ▶ l'adozione di un approccio a doppio binario, potenziando le politiche di *mainstreaming* della disabilità nell'ambito delle attività della DGCS e investendo maggiori risorse nella raccolta dati;
- ▶ le competenze e gli aspetti normativi che interessano gli interventi in condizioni di emergenza;
- ▶ le disposizioni sugli specifici investimenti finanziari per le iniziative in favore delle persone con disabilità, e la necessità di stabilire una quota specifica per la promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità;
- ▶ l'urgenza di interventi per abbattere le barriere architettoniche e di direttive sull'"accessibilità";
- ▶ i criteri da adottare nel progettare e formulare iniziative e progetti per le persone con disabilità (*accessibilità, capacity building, empowerment*, studio del contesto e delle necessità reali);
- ▶ l'importanza che si adottino politiche coordinate e coerenti tra loro, per una maggior efficacia degli interventi;
- ▶ una raccolta di dati armonizzata ai criteri OCSE-DAC;
- ▶ l'adozione di un approccio multiattore coinvolgendo enti amministrativi e di ricerca, Ong, soggetti del mondo imprenditoriale e del privato sociale;
- ▶ la valorizzazione delle eccellenze del sistema Italia attraverso migliori processi comunicativi e di scambio d'informazioni.

Long Term Recovery-Haiti: Reconstruction for All".

In merito alle iniziative avviate nel 2010, esse riflettono i principi delle nuove linee guida sulla disabilità e danno seguito al lavoro svolto tenendo in considerazione gli standard internazionali. Si tratta in prevalenza di interventi a supporto della legislazione; del rafforzamento delle istituzioni locali; della sicurezza sociale; dell'accesso alle infrastrutture e servizi sociali; delle politiche per

l'educazione e lo sviluppo di curriculum; dell'esercizio della democrazia e delle diverse forme di partecipazione dei cittadini, della società civile e della responsabilizzazione dei governi. Le attività risultano concentrate nell'area dei Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente.

Particolare menzione meritano anche le attività di formazione portate avanti dalla Cooperazione italiana. In tale ambito la DGCS ha



dato avvio a una collaborazione con l'Università la Sapienza per la realizzazione di un ciclo di seminari sui diritti dei minori e delle persone con disabilità, che ha avuto inizio nell'ottobre 2010 ed è terminato nel gennaio 2011. Finalità dei seminari è stata quella di accrescere la consapevolezza sulle tematiche trattate e fornire agli studenti gli strumenti per comprendere i processi e le trasformazioni del contesto internazionale mediante un confronto diretto con i vari esperti provenienti da diversi settori (Cooperazione italiana, Ong, organizzazioni internazionali, mondo accademico, ambito giuridico).

1.7 L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO ITALIANO



Nel 2010 l'ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo è stato di 2.264,97 milioni di euro (2.999,96 milioni di dollari), per un rapporto Aps/rnl dello 0,15%.

Per il calcolo dell'Aps italiano rilevano, per gli obblighi di notifica all'OCSE-DAC, oltre alle erogazioni di cassa della DGCS derivanti dagli stanziamenti della Legge finanziaria e di bilancio, anche le erogazioni delle altre Direzioni generali del Ministero degli Affari esteri, quelle del Ministero dell'Economia e delle finanze (crediti d'aiuto, cancellazione del debito, contributi multilaterali) e di altri

Ripartizione dell'Aps italiano

Anno 2010, aiuto bilaterale e multilaterale

	MILIONI DI EURO	MILIONI DI DOLLARI
DGCS	415,50	550,33
MEF	1.695,53	2.245,73
Ministeri (compreso resto del MAE)	47,04	62,30
Regioni, Province e Comuni	17,80	23,58
Altri enti pubblici e università	89,10	118,01
Totale	2.264,97	2.999,96

ministeri (Ambiente, Politiche agricole, Difesa, Presidenza del Consiglio) anch'esse derivanti dalla Legge finanziaria e di bilancio. Concorrono altresì al calcolo dell'Aps italiano anche le erogazioni degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) delle Università pubbliche e di enti e istituti pubblici (ad esempio la Croce Rossa Italiana). Le fonti di copertura relative a questi enti derivano dai rispettivi bilanci. La DGCS, analogamente agli altri paesi donatori membri del DAC, effettua la ricognizione dell'Aps in termini di fondi erogati.

TREND DELL'APS ITALIANO

Anni 2004-2010, valori espressi in milioni di dollari

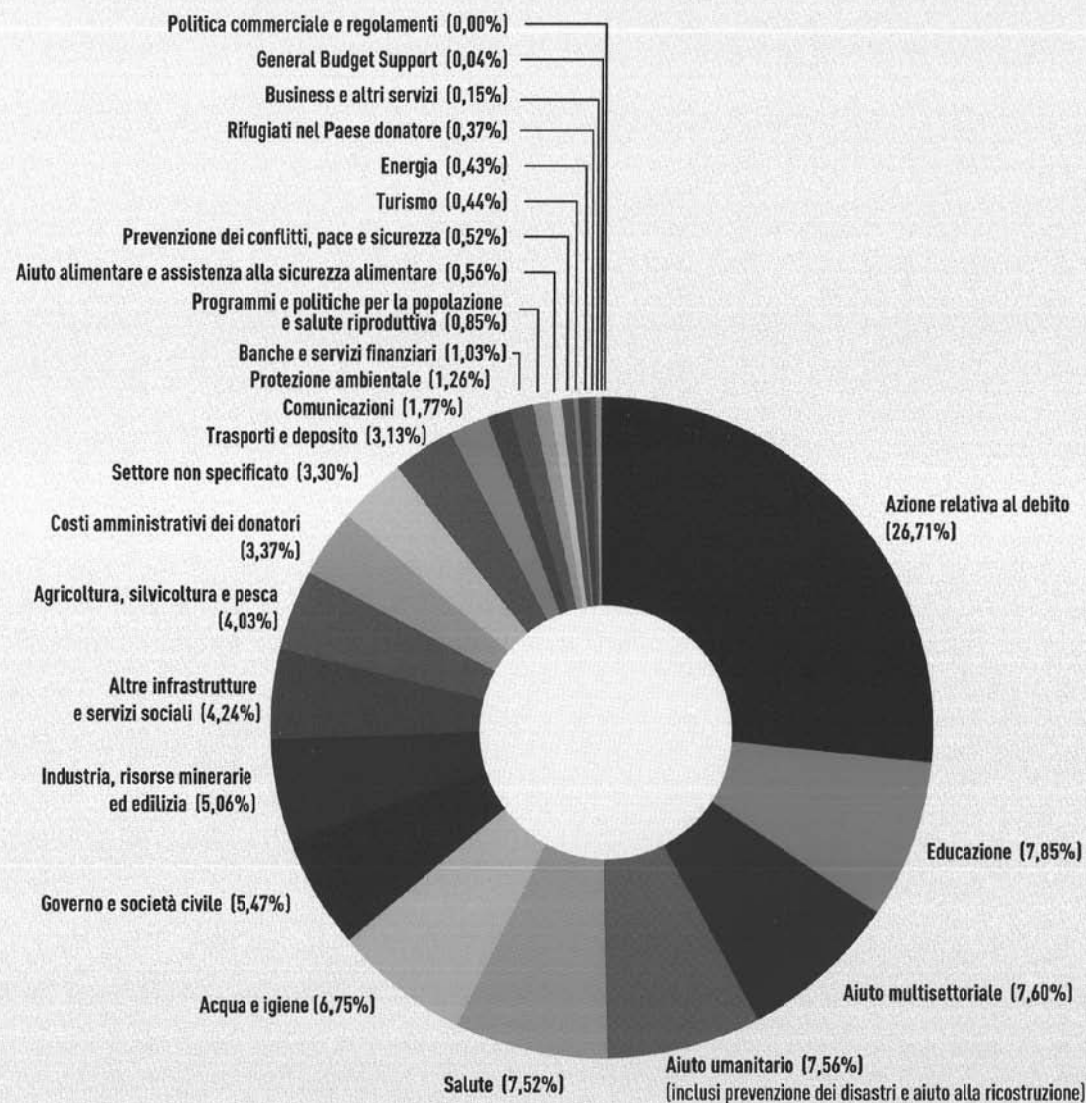
	APS NETTO	RNL	%
2004	2.461	1.669.300	0,15
2005	5.09	1.755.663	0,29
2006	3.641	1.846.854	0,20
2007	397	2.090.866	0,19
2008	486	2.232.998	0,22
2009	3.297	2.081.292	0,16
2010	2.996	2.023.915	0,15

L'APS DEI PAESI OCSE-DAC NEL 2010

Rapporto preliminare (marzo 2011)* ordinato in base al valore percentuale APS/RNL	APS MILIONI DI DOLLARI	APS/ RNL %
Norvegia	4.582	1,10
Lussemburgo	399	1,09
Svezia	4.527	0,97
Danimarca	2.867	0,90
Olanda	6.351	0,81
Belgio	3.000	0,64
Regno Unito	13.763	0,56
Finlandia	1.335	0,55
Irlanda	895	0,53
Francia	12.916	0,50
Spagna	5.917	0,43
Svizzera	2.295	0,41
Germania	12.723	0,38
Canada	5.132	0,33
Australia	3.849	0,32
Austria	1.199	0,32
Portogallo	648	0,29
Nuova Zelanda	353	0,26
Stati Uniti	30.154	0,21
Giappone	11.045	0,20
Grecia	500	0,17
Italia	3.111	0,15
Corea	1.168	0,12

* I dati definitivi 2010 saranno resi noti dall'OCSE solo a fine 2011. Per l'Italia il dato definitivo è pari a 2.999,96 milioni di dollari; il rapporto Aps/rnl è 0,15%

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 2010 - SETTORI DI INTERVENTO



	% SU TOTALE EROGAZIONI	TOTALE EROGAZIONI in milioni di euro
Azione relativa al debito	26,72	249,85
Educazione	7,85	73,39
Aiuto multisettoriale	7,60	71,04
Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	7,56	70,65
Salute	7,52	70,32
Acqua e igiene	6,75	63,08
Governo e società civile	5,47	51,15
Industria, risorse minerarie ed edilizia	5,06	47,28
Altre infrastrutture e servizi sociali	4,24	39,67
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,03	37,72
Costi amministrativi dei donatori	3,37	31,54
Settore non specificato	3,30	30,85
Trasporti e deposito	3,13	29,25
Comunicazioni	1,77	16,55
Protezione ambientale	1,26	11,82
Banche e servizi finanziari	1,03	9,61
Programmi e politiche per la popolazione e salute riproduttiva	0,85	7,91
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	0,56	5,22
Prevenzione dei conflitti, pace e sicurezza	0,52	4,87
Turismo	0,44	4,09
Energia	0,43	4,03
Rifugiati nel Paese donatore	0,37	3,46
Business e altri servizi	0,15	1,36
General Budget Support	0,04	0,39
Politica commerciale e regolamenti	0,00	0,02
Totale	100,00	935,12

LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel 2010 sono stati assegnati complessivamente alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo **487.509.178 euro**. Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi finanziarie e di bilancio e da leggi speciali intervenute in corso d'anno.

STANZIAMENTI DELLA DGCS ANNO 2010

Legge finanziaria 2010 tab. C Legge 49/87 (al netto delle misure di contenimento della spesa pubblica)	265.921.102
LEGGE BILANCIO 2010	59.891.480
Somma di cui all'art. 15 della Legge 49/87 (Residui di stanziamento)	86.696.596
Legge 30/2010 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa"	46.000.000
Legge 126/2010 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2010, n. 102, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia"	29.000.000
TOTALE	487.509.178



Delibere, impegni ed erogazioni 2010:

Delibere

Nel 2010 il Comitato direzionale ha approvato iniziative a dono e a credito d'aiuto per un ammontare pari a euro **342.560.721,41¹⁵** così ripartiti:

► doni	euro 258.321.337,65
► crediti d'aiuto	euro 84.239.383,76
► imprese miste	euro 0,00

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro), il Direttore Generale ha approvato 348 delibere, per un totale pari a euro 86.772.294,73¹⁶.

Impegni

Il volume complessivo degli impegni assunti dalla DGCS a valere sullo stanziamento 2010 è stato pari a **408,4 milioni di euro**, così ripartiti:

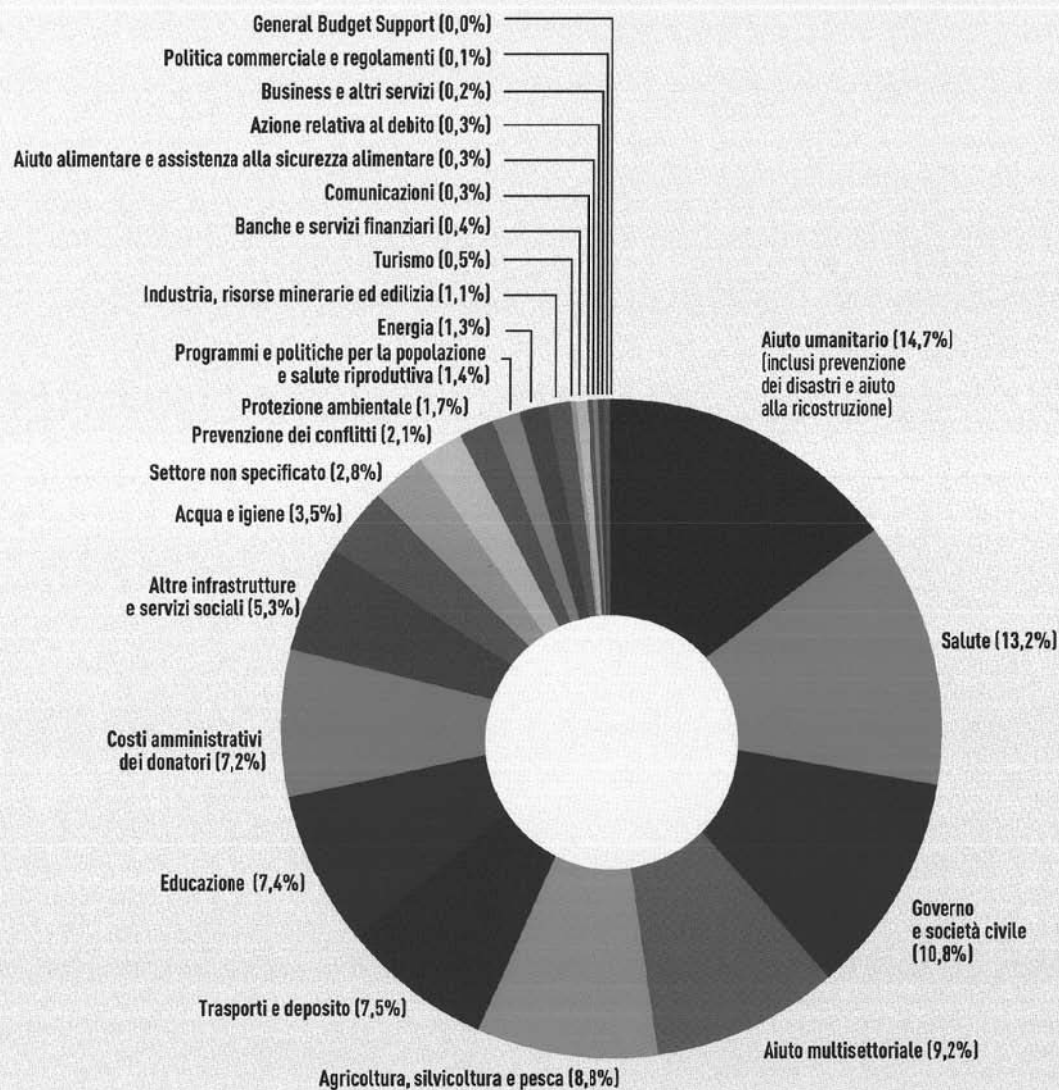
► funzionamento (personale, acquisto beni e servizi)	milioni di euro 22,6
► interventi (canale bilaterale, multilaterale e contributi obbligatori OOI)	milioni di euro 385,8

Erogazioni

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2010 sono **stati pari a 426,2 milioni di euro**, così ripartiti:

► funzionamento (personale, acquisto beni e servizi)	milioni di euro 31,0
► interventi (canale bilaterale, multilaterale e contributi obbligatori OOI)	milioni di euro 395,1

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS
ANNO 2010, IMPEGNI IN MILIONI DI EURO



PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS
IMPEGNI (MILIONI DI EURO)

Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	52,84
Salute	47,25
Governo e società civile	38,63
Aiuto multisettoriale	33,04
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31,69
Trasporti e deposito	26,86
Educazione	26,64
Costi amministrativi dei donatori	25,87
Altre infrastrutture e servizi sociali	19,17
Acqua e igiene	12,44
Settore non specificato	10,01
Prevenzione dei conflitti	7,42
Protezione ambientale	6,18
Programmi e politiche per la popolazione e salute riproduttiva	5,19
Energia	4,74
Industria, risorse minerarie ed edilizia	3,94
Turismo	1,62
Banche e servizi finanziari	1,38
Comunicazioni	1,06
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	1,05
Azione relativa al debito	0,97
Business e altri servizi	0,71
Politica commerciale e regolamenti	0,32
General Budget Support	0,03
TOTALE	359,07